

comunità dell'Isolotto
assemblea domenica 23 gennaio 2022
l'esperienza di Vicofaro: una chiesa dalle porte spalancate

Lecture

Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo.

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere?

Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

E il Signore dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.

Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito?

Ma egli risponderà: in verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. [Matteo, 25, 34-45]

Smettete di presentare offerte inutili; l'incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità.

Io detesto le vostre celebrazioni, per me sono un peso, sono stanco di sopportarle.

Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi.

Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.

Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni.

Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova.

[Isaia, 1, 14-17]

papa Francesco e i migranti

Riportiamo alcuni stralci di alcuni dei molti interventi nei quali il papa ha fatto riferimento alla questione dei migranti.

"La famiglia di Nazaret ha subito tale umiliazione e sperimentato in prima persona la precarietà, la paura, il dolore di dover lasciare la propria terra. Ancora oggi tanti nostri fratelli e tante nostre sorelle sono costretti a vivere la medesima ingiustizia e sofferenza. Anche oggi c'è una traccia della storia della fuga della famiglia di Gesù fuori dalla propria patria, così come raccontato dai Vangeli nel periodo di Natale. Ed è impersonificata dalle tante persone costrette a fuggire dalla propria terra per diventare migranti o rifugiati. La causa è quasi sempre la prepotenza e la violenza dei potenti. Anche per Gesù è accaduto così.

Pensiamo a tutti i perseguitati, a quanti oggi sono vittima di circostanze avverse, siano politiche, storiche o personali. Pensiamo a tanta gente vittima delle guerre che vuole fuggire dalla sua patria e non può; pensiamo ai migranti che incominciano quella strada per essere liberi e tanti finiscono sulla strada o nel mare; pensiamo a Gesù nelle braccia di Giuseppe e Maria, fuggendo, e vediamo in lui ognuno dei migranti di oggi. È una realtà, questa della migrazione di oggi, davanti alla quale non possiamo chiudere gli occhi. È uno scandalo sociale dell'umanità".

29 dicembre 2021

"Sono nuovamente qui per incontrarvi. Sono qui per dirvi che vi sono vicino, e dirlo col cuore. Sono qui per vedere i vostri volti, per guardarvi negli occhi. Occhi carichi di paura e di attesa, occhi che hanno visto violenza e povertà, occhi solcati da troppe lacrime. È un problema del mondo, una crisi umanitaria che riguarda tutti.

Eppure, ci sono in gioco persone, vite umane! C'è in gioco il futuro di tutti. Quando i poveri vengono respinti si respinge la pace. Chiusure e nazionalismi, la storia lo insegna. È triste sentir proporre, come soluzioni, l'impiego di fondi comuni per costruire muri, per costruire fili spinati. Siamo nell'epoca dei muri e dei fili spinati. Occorre smetterla con il continuo rimbalzo di responsabilità, non delegare sempre ad altri la questione migratoria, come se a nessuno importasse e fosse solo un inutile peso che qualcuno è costretto a sobbarcarsi!

Questi nostri fratelli dimenticati ci chiedono di non girarci dall'altra parte, di non rinnegare l'umanità che ci accomuna.

Non scappiamo via frettolosamente dalle crude immagini dei piccoli corpi dei bambini stesi inerti sulle spiagge. Il Mediterraneo, che per millenni ha unito popoli diversi e terre distanti, sta diventando un freddo cimitero senza lapidi. Fratelli e sorelle, vi prego, fermiamo questo naufragio di civiltà! Chiedendo a Dio di ridestare l'umanità dalla dimenticanza per chi soffre, di scuotere dall'individualismo che esclude, di svegliare i cuori sordi ai bisogni del prossimo.

Superiamo la paralisi della paura, l'indifferenza che uccide, il cinico disinteresse che con guanti di velluto condanna a morte chi sta ai margini per contrastare alla radice il pensiero dominante, quello che ruota attorno al proprio io, ai propri egoismi personali e nazionali, che diventano misura e criterio di ogni cosa.

È facile trascinare l'opinione pubblica istillando la paura dell'altro; perché invece, con lo stesso piglio, non si parla dello sfruttamento dei poveri, delle guerre dimenticate e spesso lautamente finanziate, degli accordi economici fatti sulla pelle della gente, delle manovre occulte per trafficare armi e farne proliferare il commercio? Perché non si parla di questo?

Devono essere affrontate le cause remote, non le povere persone che ne pagano le conseguenze, venendo pure usate per propaganda politica! Per rimuovere le cause profonde, non si possono solo tamponare le emergenze. Occorrono azioni concertate. Occorre approcciare i cambiamenti epocali con grandezza di visione perché vi è la necessità di accompagnare i processi dal di dentro, per superare le ghettizzazioni e favorire una lenta e indispensabile integrazione, per accogliere in modo fraterno e responsabile le culture e le tradizioni altrui.

Tante volte questa accoglienza diventa un problema, perché non si trovano vie di uscita per la gente, per andare altrove. Grazie, fratelli e sorelle greci, per questa generosità".
6 dicembre 2021 a Mytilene

"Il Signore ci chiederà conto di tutti i migranti caduti nei viaggi della speranza, vittime della cultura dello scarto". È indispensabile e lodevole che la pastorale delle nostre comunità sia aperta alle tante povertà ed emergenze. La carità è sempre la via maestra della perfezione. Ma è necessario che le opere di solidarietà non distolgano dal contatto con il Signore Gesù. La carità cristiana non è semplice filantropia ma, da una parte, è guardare l'altro con gli occhi stessi di Gesù e, dall'altra, è vedere Gesù nel volto del povero. Questa è la strada vera della carità cristiana, con Gesù a centro, sempre. Maria Santissima, beata perché ha creduto, ci sia guida e modello nel cammino della fede in Cristo, e ci renda consapevoli che la fiducia in Lui dà senso pieno alla nostra carità e a tutta la nostra esistenza".

23 agosto 2020

Disobbedisco e accolgo

tratto dal libro di don massimo Biancalani, edizioni San Paolo, 2020

Le parole che si sono sprecate in questi anni su Vicofaro sono innumerevoli.

Un turbinio di sentenze e giudizi che ci ha travolto.

Ma pari al vociare è stato il silenzio. Il mutismo di una grande parte di cittadini pistoiesi è stato pesante. Soprattutto quello di una parte del mondo progressista che ha voluto prendere le distanze dalla nostra accoglienza. O quello di molte parrocchie della diocesi di Pistoia che non hanno mai avuto un gesto di vicinanza nei nostri confronti.

Martin Luther King diceva “non ho paura della cattiveria dei malvagi, ma del silenzio degli onesti”. Se nella società coloro che tacciono davanti alle ingiustizie, al mancato rispetto dei diritti fondamentali, al dolore dell’umanità sofferente e afflitta aumentano, c’è da avere paura.

Fin all’inizio di questa storia mi hanno accusato di parlare troppo, di vantarmi, di fare pubblicità. Io ho sempre creduto che fosse fondamentale raccontare. Ho scelto di non stare in silenzio innanzitutto perché ritengo che la Chiesa abbia una funzione profetica sui temi fondamentali della dottrina sociale. Anche papa Francesco, in questo senso, è molto chiaro: la Chiesa deve avere uno sguardo di ampio respiro con un approccio critico alle ingiustizie e una prospettiva verso un modo nuovo, dialogante e senza muscoli. Prima di questo papa – penso – la Chiesa è stata tenuta molto in disparte dalla dottrina sociale. Se oggi non riusciamo ad affrontare il tema dell’accoglienza in modo aperto e con soluzioni innovative, credo sia anche per l’atteggiamento silente che il mondo ecclesiale ha avuto in tutto questo tempo.

Certo prima della parola viene l’opera. Il Vangelo, anche se il vento spira forte e in senso contrario, ci chiede di fare, ma non ci dice di non parlare. Credo che, se ce n’è l’opportunità, ovvero se qualcuno ci domanda le ragioni del nostro impegno, - nel mio caso dell’impegno nell’accoglienza – si debba rispondere.

Non ho mai cercato i giornali o le tv per mia soddisfazione e per visibilità, ma ho sempre risposto a quanto mi veniva chiesto, con l’obiettivo di far comprendere alle persone il fenomeno dell’immigrazione. In un contesto nel quale i media si orientano a una semplificazione della questione, spesso negativa, manca un altro tipo di narrazione che possa raccontare l’immigrazione nella sua drammaticità e complessità, toccando più da vicino le ragioni dei migranti, il dramma delle morti nel Mediterraneo e nel deserto, le violenze in Libia e le problematiche dell’accoglienza in Italia e in Europa.

Ma non solo. È importante narrare anche la bellezza dell’incontro umano, la ricchezza della condivisione e la preziosità dell’esperienza di comunità. Quando penso a quello che in questi termini succede a Vicofaro ricordo il capitolo 18, 1-15 della Genesi. l’episodio dell’ospitalità di Abramo al leccio di Mamre: *“Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e*

rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Il Signore riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia? C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma quegli disse: «Sì, hai proprio riso».

È un testo in cui l'incontro con il pellegrino, con lo straniero, diventa quello con Dio. Dio si presenta a noi non nei panni di Dio, ma con i tratti di una umanità sofferente. Dobbiamo prenderci cura dell'altro come farebbe lui con noi.

Ecco perché per essere buoni cattolici non basta andare a messa, questa è devozione, non è Vangelo.

Chiudersi esclusivamente in chiesa e pregare mentre fuori il mondo è sopraffatto dalle ingiustizie sociali, mettendo la testa sotto la sabbia come struzzi non è quello che i cristiani sono chiamati a fare oggi. Siamo chiamati a uscire, aprire le nostre porte e far sentire la voce degli ultimi.

un aiuto concreto

A metà novembre 2021 c'è stato presso il teatro Affratellamento un incontro al quale hanno partecipato alcune realtà fiorentine che si sono rese disponibili in questi anni a dare un aiuto alla esperienza di Vicofaro. Lo scopo era quello di raccordarsi e collaborare nelle iniziative di sostegno.

Si tratta in particolare di:

parrocchia S. Maria a Ricorboli

Firenze Città Aperta

Misericordia Tavarnelle

Rete antirazzista

Circolo lavoratori di Porta a Prato

Casa del popolo di Montebeni

Circolo l'Affratellamento

il Pagliaio (Greve in Chianti)

Comunità dell'Isolotto

Era presente anche don Massimo Biancalani che, oltre a confermare la situazione di estrema difficoltà e isolamento in cui si trovano lui, i pochi volontari e i migranti ospitati, su richiesta di cosa fosse più necessario ha segnalato sia generi alimentari che tessuti e jeans dismessi per il piccolo laboratorio di sartoria.

Il vestiario (solo maschile) è utile (in particolar modo la biancheria) ma non indispensabile.

L'elenco dei generi alimentari più utili è il seguente:

riso, pasta, olio per friggere, patate, cipolle, passata di pomodoro, tonno

È possibile anche fare donazioni in denaro a questo IBAN:

IT25M0306913834100000002852 intestato a parrocchia Vicofaro

L'Italia è al quarto posto nel mondo per il livello di avversione ai migranti

Enzo Riso (ricercatore) riporta sul quotidiano Domani del 16 gennaio 2022 il risultato di un'indagine realizzata nel dicembre 2021 su un campione di 1.000 Italiani maggiorenni, tratta dall'Archivio Osservatorio politico culturale dell'autore.

“Il Covid ha agito come effetto distraente, ma sotto la cenere il risentimento continua ad ardere. [...] Non è solo una caratteristica italiana, ma con il 79% di tensione verso gli immigrati ci collochiamo al quarto posto nel mondo dopo il Sud-Africa (89%), Belgio (81%) e Perù (80%). Superiamo gli Americani (78%), gli Svedesi (76%), i Francesi (75%), i Tedeschi (74%) e i Britannici (72%).

Il tema migranti rimane uno dei nervi scoperti nel paese. Dal punto di vista degli atteggiamenti nei confronti dei migranti, emerge un trittico di opinioni: [...] il 41% esprime scelte di netta chiusura [...] e in questo agglomerato aleggiano posizioni di rabbia, ansia, disturbo, paura, repulsione, respingimento e distanziamento.

Sul versante opposto incontriamo l'universo degli accoglienti, persone che provano principalmente sentimenti di solidarietà, sostegno e commiserazione (39%).

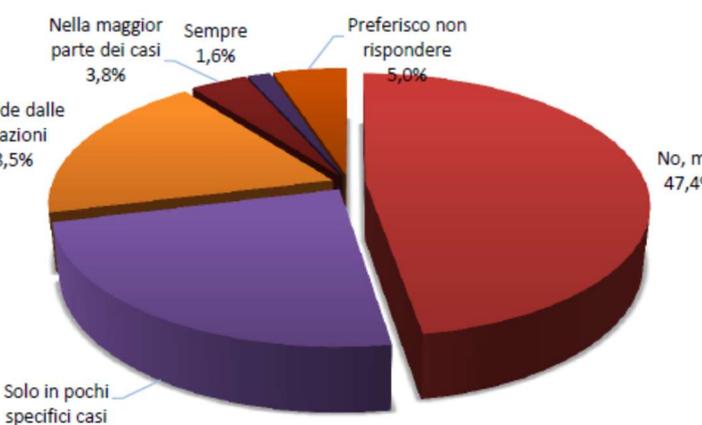
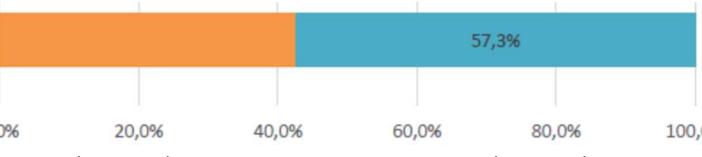
In mezzo si colloca una fascia grigia (20%) che pur provando un'avversione fobica verso gli immigrati esprime sentimenti di incertezza, disinteresse, indifferenza e menefreghismo.

Le posizioni anti-immigrati sono diversificate e vanno dal 43% che vorrebbe l'arresto dei clandestini, al 50% dei favorevoli ad una politica di completa chiusura delle frontiere; dal 54% che ritiene giusto dare priorità agli Italiani per il lavoro, al 43% che accusa gli immigrati di sottrarre servizi sociali agli Italiani. L'avversione verso i migranti, inoltre, ha una netta collocazione di classe, con il ceto medio leggermente più aperturista e i ceti popolari più serrati [...].

L'avversione verso i migranti nel nostro paese trae linfa da diversi fattori: [...] il fastidio verso tutto ciò che è diverso, frutto dall'incertezza che nasce dal confronto con l'altro. È la paura rispetto all'amalgama. È il senso di malessere provato per la mescolanza tra culture, modi di pensare e di essere differenti [...], l'avversione del ceto medio per la presenza dei figli di immigrati nelle classi dei loro pargoli, [...] la stretta contiguità di agglomerati etnicamente stranieri [...] che porta alla ghettizzazione. Un altro fattore è innescato dai processi di gerarchizzazione del lavoro: [...] serie A per gli Italiani, serie B per i migranti. Tale divisione ha fatto supporre ai nativi, di avere dei piccoli privilegi e una supposta superiorità. La crisi, lo sgretolamento del ceto medio, la precarizzazione del lavoro, rimettendo in discussione la sicurezza dell'impiego, dei livelli di vita e prestigio degli Italiani ha frantumato quei piccoli privilegi, quelle distinzioni e quell'equilibrio sociale che posizionava gli Italiani al di sopra degli immigrati. Deriva da questo il senso rabbioso di declassamento che si sfoga nell'avversione verso i migranti”.

Una indagine sui giovani e il razzismo

La Regione Toscana ha pubblicato nel 2020 il “Rapporto sui nuovi razzismi”, un documento di quasi 200 pagine che fra i vari contributi contiene l’analisi di una indagine condotta nelle scuole superiori della Toscana, dalla quale abbiamo estratto questi flash:

<p>scrivi le prime due parole che ti vengono in mente se pensi al razzismo</p>	 <p>A word cloud where the most prominent words are 'ignoranza' (ignorance) and 'odio' (hatred). Other significant words include 'discriminazione', 'prejudizio', 'cattiveria', 'ingiustizia', 'colore', 'stupidità', 'immigrati', 'paura', 'violenza', 'diversità', 'esclusione', 'disuguaglianza', 'superficialità', 'sbagliato', 'artratezza', 'xenofobia', 'razzismo', 'stereotipi', 'differenza', 'nazionalità', 'distinzione', 'superficie', 'infondato', 'sessismo', 'mentalità', 'hitler', 'ebrei', 'neri', 'insensato', 'cultura', 'prejudizio', 'esclusione', 'cattiveria', 'intolleranza', 'rispetto', 'donna', 'ingiusto', 'pausa', 'schifo', 'persone', 'differenze', 'vergogna', 'senza', 'giusto', 'violenza', 'razza', 'neramente', 'rabbia', 'diversità', 'odio', 'immigrati', 'bullismo', 'politica', 'inferiorità', 'casa', 'cruelle', 'mussolini', 'fascismo', 'campi', 'dolore', 'chiusa', 'ingiustizia', 'pelle', 'della', 'traccio', 'ingiustificato', 'stupidità', 'sbagliato', 'egoismo', 'tristezza', 'ingiuste', 'gay', 'religione', 'omofobia', 'concentramento', 'inutili', 'hegemonia', 'debolezza', 'disprezzo', 'inutile', 'salvini', 'razzisti', 'superiorità', 'stranieri', 'pregiudizi', 'mentale', 'insensate', 'immigrato', 'uguaglianza', 'diritti', 'omosessuali', 'minoranze', 'giudizio', 'immigrazione', 'disumanità', 'minoranza', 'crudeltà', 'libertà', 'discriminazioni', 'musulmani'.</p>
<p>cosa pensi dell’affermazione “a parte qualche caso isolato, gli Italiani sostanzialmente non sono razzisti”</p>	 <p>A horizontal bar chart with two segments. The orange segment on the left represents 'non sono d'accordo' at 68,4%. The teal segment on the right represents 'sono d'accordo' at 31,6%.</p>
<p>secondo te la discriminazione (verso alcune nazionalità, religioni, orientamenti sessuali, ...) può essere giustificata?</p>	 <p>A 3D pie chart with six slices. The largest slice is 'No, mai' at 47,4%. Other slices include 'Solo in pochi specifici casi' (23,6%), 'Dipende dalle situazioni' (18,5%), 'Nella maggior parte dei casi' (3,8%), 'Preferisco non rispondere' (5,0%), and 'Sempre' (1,6%).</p>
<p>gli immigrati rendono meno sicura la vita nelle nostre città</p>	 <p>A horizontal bar chart with two segments. The orange segment on the left represents 'sono d'accordo' at 42,7%. The teal segment on the right represents 'non sono d'accordo' at 57,3%.</p>

Voglio credere al diritto dell'uomo,
alla mano aperta,
alla potenza dei non-violenti.
Non credo alla razza della ricchezza
ai privilegi, all'ordine stabilito.
Voglio credere che tutti gli uomini sono uomini
e che l'ordine della forza e dell'ingiustizia
è un disordine.
Non credo di non dovermi occupare
di ciò che succede lontano da qui.
Voglio credere che il mondo intero è la mia casa
e il campo dove seminare,
e che tutti mietono ciò che tutti hanno seminato.
Non credo di poter combattere
l'oppressione laggiù
se tollero l'ingiustizia qui.
Voglio credere che il diritto è uno, qui e là,
e che non sono libero finché un solo uomo è escluso.
Non credo che la guerra e la fame
siano inevitabili e la pace inaccessibile.
Voglio credere all'amore dalle mani nude
e alla pace sulla terra.
Non credo che ogni pena varrà.
Non credo che il sogno degli uomini resterà un sogno
e che la morte sarà la fine.
Anzi, oso credere al sogno di Dio stesso:
un cielo nuovo, una terra nuova
dove abiterà la giustizia.
Amen

dom Helder Camara

Preghiera eucaristica

*Signore,
qualunque sia la nostra condizione di vita,
fa' che non ci lasciamo imprigionare
nell'angustia cerchia dei nostri amici.
Una volta per tutte, rendici capaci
di adottare la famiglia umana.
Fa' che non ci sentiamo stranieri
in nessuna parte del mondo.
Che sappiamo far nostre
le sofferenze e le umiliazioni
dei nostri fratelli,
specialmente i più piccoli.
Cancella dal nostro vocabolario
le parole nemico, odio, rancore...
Dio di ogni uomo e donna sulla terra,
dacci un cuore grande.
Rendici benevoli
nei nostri pensieri e nelle nostre azioni,
capaci di cogliere in ogni persona
il tuo volto di Padre.
Amen!*

dom Helder Camara